



## Franchi e Maccini a Milano

Oggi alle 18 alla Libreria Bocca in Galleria Vittorio Emanuele II 12, Milano, verrà inaugurata la mostra dei due artisti piacentini Franca Franchi e Dino Maccini.

## Ceronetti al Premio Exodus

Ha vinto la sua proverbiale riservatezza Guido Ceronetti e parteciperà al Premio Exodus della Spezia (20-23 ottobre) con una mostra, una intervista video inedita e un colloquio in pubblico con l'amico Vinicio Capossela.



## Wenders: laurea ad honorem

Laurea honoris causa in architettura per Wim Wenders a Catania. Il regista tedesco, che del rapporto tra cinema, città e paesaggio ha fatto il cardine della sua opera, terrà una lectio magistralis il 9 ottobre.



## Targhe Tenco: tutti i vincitori

Carmen Consoli, Peppe Voltarelli, Piero Sidoti e Avion Travel sono i vincitori della 27ª edizione delle Targhe Tenco, premi ai migliori dischi dell'anno assegnati dal Club Tenco in base ai voti di una giuria di 170 giornalisti.



“Domenica di carta”: numerosi visitatori a Palazzo Farnese alla mostra “Il filo della memoria” (aperta fino al 30 ottobre) e alle visite guidate

# Nell'archivio comunale la storia sociale della città

All'Archivio di Stato una piccola ma interessante selezione di documenti focalizzati sugli aspetti urbanistici e sul teatro

di ANNA ANSELMI

All'Archivio di Stato di Palazzo Farnese sarà visitabile, gratuitamente, fino al 30 ottobre la mostra *Il filo della memoria nell'Archivio storico del Comune di Piacenza* che, attraverso una piccola, ma molto interessante, selezione di documenti, tra gli oltre 8.000 pezzi dell'archivio comunale appena inventariato, focalizza singoli aspetti della storia sociale e urbanistica della nostra città. Ieri, in occasione della manifestazione “Domenica di carta”, che ha coinvolto biblioteche statali e archivi di Stato di tutt'Italia per iniziativa del ministero per i beni culturali, l'esposizione è stata meta di numerosi visitatori, che hanno partecipato la mattina ai percorsi sull'archivio storico comunale, a cura dell'archivista Anna Riva, mentre nel pomeriggio i sussidiari e le letture consigliate agli allievi della scuola di Pontedello nella prima metà del secolo scorso sono stati al centro della visita guidata condotta da Patrizia Anselmi, responsabile della biblioteca dell'Archivio di Stato che, accanto a testi di storia, comprende appunto libri scolastici e per ragazzi, sezione del museo della didattica e per la didattica.

Gli itinerari del mattino hanno esplorato il tema dell'archi-



Nelle foto visitatori a Palazzo Farnese per l'iniziativa “Domenica di carta” che ha proposto anche visite alla mostra “Il filo della memoria nell'Archivio storico del Comune di Piacenza” (foto Franzini)

vio, attraverso le operazioni di riordino recentemente concluse e di cui si era fatto strenuo promotore, nel lontano 1885, l'erudito Luciano Scarabelli, nominato dall'allora sindaco di Piacenza “riordinatore del pubblico archivio”. Riva ha collocato l'impegno di Scarabelli sullo

sfondo degli ideali del risorgimento: «Scarabelli sottolineava il valore civico dell'archivio comunale, le cui carte dovevano essere accessibili a tutti i cittadini. Per questo, era indispensabile procedere alla loro inventariazione». Scarabelli aveva avviato il lavoro, come testimoniato da

uno schedario in mostra: «Il criterio da lui adottato, con la suddivisione per materie tipicamente settecentesca e ottocentesca, era però già superato all'epoca». La morte comunque gli impedì di proseguire in un progetto che solo oltre cento anni dopo si è completato, grazie a

una convenzione tra Comune e Archivio di Stato, relativamente al periodo tra il 1806 (data di istituzione della “mairie”, ossia dell'ente Comune moderno) e il 1969.

«La documentazione del periodo precedente, dalla prima metà del XII secolo, in quanto il

Comune di Piacenza resta tra i più antichi d'Italia, sarà oggetto di un successivo intervento. Questo materiale in ogni caso è già consultabile». Come non avveniva invece per certi fondi di Otto e Novecento. Tra i più ricchi di pezzi, la serie del teatro, dalla quale sono state tratte eloquenti locandine che raccontano come anche dalle nostre parti, magari “essendo di passaggio onde recarsi a Roma”, capitassero attrazioni tra il macabro e il grottesco che tanto seguito godevano nel XIX secolo, quando si guardava con un misto di curiosità, aberrazione e senso di superiorità all'altro da noi, fenomeno di offre uno straordinario spaccato Frank Westerman nel suo reportage *El negro e io*, Iperbo-

rea, sulle orme di un boscimano impagliato in un museo spagnolo e della Venera ottentotta, fenomeno da baraccone a Londra e a Parigi morbosamente ammirato per le particolarità anatomiche. Una sua omonima, “di 13 anni e mezzo, moglie di un capo boscimano”, apre l'elenco delle rarità del “gran museo francese di anatomia” giunto a Piacenza dispiegata sulla locandina stampata a Bologna nel 1880, che assicurava inoltre l'esibizione di “uno

scorticato completo” modellato “sopra il corpo di un giustiziato”, mummie “celtiche” di una mamma con bambino, lo scheletro di un gigante, una donna di razza circassa “capolavoro di anatomia, dividentesi in 32 pezzi” e una “magnifica collezione di malattie della pelle”.



# Laura Contardi: «Felice di tornare nella mia scuola»

L'étoile e maitre principale del corpo di ballo della Scala all'Accademia “Domenichino” per una lezione

di CHIARA CECUTTA

Laura Contardi incarna l'essenza stessa dell'étoile. Il suo arrivo l'altro pomeriggio all'Accademia di danza “Domenichino” da Piacenza” fondata e diretta da Giuseppina Campolonghi, per tenere una lezione di tecnica classica accademica e repertorio per i livelli avanzati e professionale, ha riscosso un grande successo tra le allieve.

Quando la Contardi esce dal camerino, pronta in modo impeccabile per iniziare la sua Master Class, alcune ballerine più piccole le vanno incontro per salutarla, un poco intimorite dalla meritata fama che la accompagna, conquistata sul palcoscenico, e dalle immagini che la ritraggono in fogge ed abiti differenti sui vari palchi del mondo, appese dalla sua insegnante alle pareti della scuola. Al vedere le giovani ballerine, il viso minuto e asciutto della Contardi, dagli eleganti lineamenti, si apre in un sorriso affettuoso, proprio di u-



na maestra che accoglie sotto la sua ala le piccole danzatrici, per poi dirigerle ed accompagnarle nel loro percorso di conoscenza di quella meravigliosa disciplina artistica che è la danza.

La camminata della Contardi è leggiadra e al contempo incisi-

va, così come la sua danza, e gli anni trascorsi sulle punte e sui prestigiosi palcoscenici di tutto il mondo, si riverberano nella postura e nei movimenti di braccia e mani. La lunga chioma castana è raccolta nella più classica treccia, e lo sguardo accarez-



A sinistra Laura Contardi durante la Master Class. Sopra con l'assessore Paolo Dosi, Giuseppina Campolonghi dell'Accademia “Domenichino” ed ex allieve della scuola di danza (foto Cavalli)

za subito la sbarra che fa capolino dalla sala, e gli specchi che obbligano al confronto con le altre ballerine, ma soprattutto con la propria caparbietà, con il proprio io, con il desiderio di trovare e riuscire a mantenere la posizione, e di saper costruire un ar-

monico movimento.

Laura accoglie con lo sguardo la sala di danza e sorride. Il pensiero le ritorna agli albori della sua carriera, nata proprio a Piacenza. «Per me è un grande piacere tornare qui, a casa, e poter restituire, condividere, tutto

quello che ho imparato con nuove ballerine. Ora - spiega l'étoile e maitre principale del corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano, prima ballerina al London Festival Ballet, all'Arte balletto, a Dresda, ed ora, guest star nelle più famose compagnie di ballo internazionali - è arrivato il momento di dare agli altri le conoscenze apprese negli anni».

Di certo non le è ancora passata l'emozione, la gioia di indossare le scarpette e di offrire ad estasiati spettatori le sue mirabili interpretazioni, ma ora alla presenza sul palco la Contardi sente che è arrivato il momento di affrontare con entusiasmo l'esperienza dell'insegnamento. Un ruolo che incarna appieno e che le risulta naturale, forse proprio perché l'amore per la danza porta alla condivisione di questa disciplina artistica.

Ad accompagnare l'étoile nel corso della lezione è il pianista Gabriele Zuffada: «La musica dal vero è per me indispensabile - spiega - perché crea un tutt'uno con la danza».

La Master Class si ripeterà sabato 16 ottobre, «e poi chissà, visto il successo e le tante iscrizioni, stiamo pensando a nuove date» annuncia Giuseppina Campolonghi.